

September 20, 1962

Report by Permanent Representative to NATO Alessandrini, 'Emergency plans for Berlin'

Citation:

"Report by Permanent Representative to NATO Alessandrini, 'Emergency plans for Berlin'", September 20, 1962, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 162, Subseries 1, Folder 016.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/155291>

Summary:

Report on NATO's emergency plan to protect Berlin if the Soviets try to blockade the city. The plan consists of three parts: diplomatic negotiations, limited military action, and large-scale military action. Alessandrini outlines the conditions in which each phase would be implemented if Berlin finds itself under Soviet attack.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

*Rappresentanza Italiana
presso il Consiglio Atlantico
Parigi*

5699

148

Parigi, 20 Settembre 1962

S E G R E T ORISERVATO ALLA PERSONA

*all.
fede in repl.)*

Cara Eccellenza,

ho letto del Suo viaggio a Washington e mi auguro che esso sia stato di Sua soddisfazione e fruttuoso ai fini che Ella si proponeva.

Qui in Consiglio Atlantico sono riprese le discussioni su due problemi della massima importanza: la costituzione di una forza multilaterale MRBM NATO ed i piani di emergenza per Berlino.

Sul primo argomento Ella troverà tutta la documentazione ed il mio ultimo dispaccio al Suo Ministero. La discussione verrà presto ripresa - probabilmente la settimana prossima - e mi sarebbero preziose quelle informazioni che Ella volesse cortesemente farmi pervenire, anche in relazione ai Suoi colloqui con i dirigenti americani, e che io userei unicamente per mio riservato e personale orientamento.

Il secondo problema che è stato evocato, relativo ai piani di emergenza per Berlino, richiede anch'esso importanti e delicate decisioni

./.

Sua Eccellenza
l'On. Giulio ANDREOTTI
Ministro della Difesa
Ministero della Difesa
R O M A

2.

a livello di Governo. Naturalmente ho riferito sia al Ministero degli Esteri che al Ministero della Difesa, ma penso sia opportuno che V.E. abbia anche direttamente una copia del mio ultimo rapporto. Si tratta infatti di un problema urgente, che il 27 p.v. dovrà essere di nuovo discusso in Consiglio e sul quale non possiamo non precisare, ad un certo momento, la nostra posizione.

Mi rivolgo a Lei in via personale oltre che ufficiale poichè le cortesi ripetute prove di comprensione che V.E. ha voluto darmi mi danno la certezza che Ella intenderà pienamente lo spirito di questa mia.

Con i più vivi saluti
fu affettuoso
Adm. Acquasanti

5701

NATO SEGRETISSIMO

e, p.c. :

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
 D.G.A.P. - Servizio NATO
 Segreteria Speciale
 MINISTERO DIFESA - Gabinetto
 Segreteria Speciale
 STATO MAGGIORE DIFESA
 Segreteria Speciale
 AMBASCIATA D'ITALIA a Washington,
 Londra, Parigi, Bonn -
 Segreteria Speciale

20 settembre 1962

Piani di emergenza per Berlino.

Seguito mio telexpresso n. 5670/2258 del 19.9.1962.

Il Consiglio ha ripreso la discussione e lo studio dei piani di emergenza per Berlino, sui quali si era già avuto uno scambio di vedute nella primavera scorsa, dopo che nell'ottobre 1961 era stato approvato il documento G-M(61) 104 contenente le istruzioni alle autorità militari per la redazione dei piani militari in vista della crisi di Berlino. Ci si basò allora principalmente sul documento GTS-62-1, nel quale erano contenute le raccomandazioni dei governi dei tre Paesi aventi speciali responsabilità in Germania per quello che riguarda le relazioni tra la NATO - considerata nel suo complesso - e le tre Potenze con truppe a Berlino. In quell'occasione espressi in Consiglio, come ho riferito a suo tempo, le osservazioni di codesto Ministero (telegramma n. 115) e del Ministero della Difesa, comunicatemi con telexpresso 21/612 del 28 marzo u.s.

La ripresa della discussione è ora dovuta ad una serie di fattori. In prime luogo i Comandi interessati (SHAPE, SACLANE, CINCHAN) hanno presentato i loro piani e

✓.

2.

recentemente anche lo Standing Group ha fatto conoscere (documento SGM-479-62) il suo parere sul ruolo che dovrebbero svolgere le forze dell'Alleanza in caso di emergenza per Berlino.

In secondo luogo vi è una ripresa di tensione intorno alla città contesa e vi è quindi la preoccupazione delle Autorità Militari della NATO e del Segretario Generale di non lasciarsi cogliere di sorpresa da possibili iniziative sovietiche sul terreno diplomatico o militare.

I Ministeri in indirizzo esamineranno, ciascuno per la parte di sua competenza, il contenuto dei documenti che ho provveduto a trasmettere. Noto soltanto che nel documento OES-CTS-62-10, al punto 5, si cerca di fornire una spiegazione al rilievo fatto dalle nostre Autorità Militari. In generale può dirsi che il nuovo documento presentato dalle Tre Potenze (OES-CTS-62-9) è sostanzialmente identico al precedente (OES-CTS-62-1).

L'Assistant Secretary of Defence for International Security Affairs del Pentagono, Mr. Paul Nitze ha voluto ieri illustrare di persona, senza che le Delegazioni fossero state preventivamente informate della sua presenza, il documento PO/62/593 che è presentato a nome delle Quattro Potenze in quanto riporta le conclusioni cui è giunto il gruppo quadripartito di Washington (come è noto, partecipa a tale gruppo anche la Repubblica Federale).

Nitze ha premesso che il documento presentato schematizza, per necessità di esposizione e di chiarezza, le varie fasi di una eventuale emergenza, fasi che, anche in seguito ad eventuali iniziative sovietiche, possono presentarsi con caratteristiche diverse. Nitze ha avvertito

./.

3.

che egli si sarebbe soffermato soltanto sulla prima e sul la seconda fase, nelle quali l'attività diplomatica e le limitate misure militari di carattere prevalentemente dimostrative sono strettamente legate. Nella terza fase si dovrebbe invece passare ad operazioni militari su larga scala.

La prima fase si avrebbe quando da parte sovietica si manifestassero interferenze, ma non venisse effettuato un vero e proprio blocco, negli accessi a Berlino. A tali iniziative avversarie l'Occidente dovrebbe rispondere sul piano diplomatico e su quello militare con la messa in atto dei piani Ljve Oak, Jack Pine, Free Style, nonché con restrizioni al traffico e con contromisure da parte dell'aviazione. La costruzione del muro e le conseguenti misure di ritorsione circa il rilascio dei TD ci pongono già, in un certo senso, in questa prima fase; e i disturbi al traffico aereo avvenuti nei mesi di febbraio e marzo scorso hanno segnato sinora il culmine delle interferenze sovietiche. Questa prima fase, ha precisato Nitze, durerebbe sino a che non si giungesse ad un accordo e fino a che non fosse manifesto che la DDR è decisa ad usare la forza per raggiungere i suoi fini. A questo riguardo Nitze ha fatto una interessante precisazione, affermando che da parte occidentale non è prudente impegnarsi troppo - esponendo il nostro prestigio - sulle eventuali reazioni alla firma del Trattato di pace: interessa non tanto l'atto formale quanto le conseguenze di esso. Egli non ritiene che l'azione sovietica, una volta che si sia procedute alla firma, sarà immediata e vic lenta; ma è prevedibile che, con gradualismo, i sovietici cercheranno di rendere difficili o impossibili gli accessi a Berlino.

./.

4.

Si entrerebbe allora nella seconda fase, caratterizzata appunto da un blocco di notevole portata agli accessi a Berlino. In questa seconda fase è previsto di intensificare da un lato l'attività diplomatica, eventualmente portando la questione dinanzi al Consiglio di Sicurezza e rivolgendo ai sovietici precisi ammonimenti. Per quanto riguarda una eventuale Conferenza, l'orientamento attuale sarebbe di non ricorrervi ove, attraverso le vie diplomatiche, non si abbiano garanzie di un suo esito favorevole. Sul piano economico si procederebbe all'attuazione delle contromisure, la cui entità sarebbe in relazione alla gravità delle misure di blocco. Nel settore militare dovrebbero essere prese misure di rafforzamento da parte di tutti i Paesi della NATO, ma specialmente di quelli della regione centrale e si dovrebbe provvedere con un ponte aereo a costituire depositi di materiali a Berlino. Si prenderebbero inoltre le necessarie misure stabilite in dettaglio nei piani dei vari Comandi per le forze di terra, di aria e di mare.

Questa seconda fase dovrebbe essere, nella mente dei presentatori del documento, una fase lunga, per permettere ai Governi di svolgere la loro azione con la massima accortezza e senso di responsabilità, reazioni sovietiche permettendo. Nitze ha detto che nella mente del Governo americano si tratterebbe più di mesi che di giorni. L'insieme delle misure in essa contemplate dovrebbe dimostrare ai sovietici la determinazione dell'Occidente di tutelare i propri essenziali diritti ricercando ogni mezzo di soluzione pacifica.

- Nella discussione seguita alla esposizione di Nitze (ed alla quale ha partecipato anche Laloi) i vari

./.

5.

Rappresentanti hanno cercato di precisare, alla luce del documento presentato (di cui in genere è stato apprezzato l'equilibrio ed il realismo) il ruolo che il Consiglio Atlantico dovrà avere nella condotta dell'azione diplomatica in caso di crisi per Berlino e nell'adozione di quelle misure militari che l'evoluzione degli avvenimenti renderebbe indispensabili. Soprattutto da parte dei Rappresentanti Canadese, Norvegese e Danese si sono espresse preoccupazioni che le possibili misure militari possano portare ad una reazione avversaria che aggravi la situazione aumentando le possibilità di un conflitto. Il Delegato Francese Laloi ha risposto che indubbiamente una parte di rischio per raggiungere i nostri obiettivi è indispensabile, poiché per indurre l'Unione Sovietica a desistere è necessario mostrare la nostra determinazione, come si è visto nell'autunno scorso. Si era però cercato da parte dei Quattro di ridurre al minimo tale rischio.

Nel mio intervento ho insistito sulla necessità che il Consiglio abbia in ogni fase la sua parola da dire per evitare di trovarci coinvolti, per l'automatismo degli avvenimenti, in una seria situazione. Avendo in mente anche la riserva avanzata dalle nostre Autorità Militari (e riportata nel documento SGM-479-62) ho chiesto se la messa in stato di allarme delle forze dei vari Paesi NATO dovrebbe comportare le medesime misure per tutti i Paesi. La situazione di quei Paesi che hanno in Germania, cioè fuori dei loro confini nazionali, un corpo di spedizione già su piede di guerra, è ben differente - ho aggiunto - da quella di altri Paesi che dovrebbero prendere su tutto il territorio nazionale misure di carattere generale la cui portata, anche politica, non può sfuggire ad alcuno.

6.

E' giusto che ci si preoccupi di mostrare ai sovietici la nostra determinazione, ma la storia ci insegna che talvolta talune misure di mobilitazione non hanno fatto altro che precipitare fatali reazioni a catena.

Nitze ha risposto che le misure di allarme sono diverse nelle varie fasi; e solo nella fase 2 ed in quella di transizione alla fase 3 tutti i Paesi dell'Alleanza dovrebbero mettersi in condizione di far fronte alle conseguenze che potrebbero recare le pericolose operazioni previste per la fase 3. Quindi egli ritiene che nella seconda fase dovrebbero essere prese le misure necessarie per giungere all'allarme rinforzato della terza fase.

Dopo l'intervento di altri Rappresentanti, che con varia intonazione hanno toccato i medesimi temi (Von Walther ha detto che il suo governo, malgrado notevoli difficoltà d'ordine giuridico-costituzionale, farà il possibile per adeguarsi alle richieste ed alle raccomandazioni rivolte circa lo stato di allarme), Stikker ha riassunto la discussione riconoscendo la delicatezza del problema posto dalla relazione tra le varie misure politiche e militari. In generale egli ha dato un favorevole apprezzamento del documento in esame, in quanto le forti posizioni prese per quel che riguarda gli interessi essenziali dell'Alleanza sono temperate da un notevole grado di flessibilità. Anch'egli si è preoccupato delle relazioni tra i Quattro ed il Consiglio Atlantico. Questo deve essere in condizioni di reagire prontamente alla firma del Trattato di pace tra Pankow e Mosca. Il Consiglio, egli ha detto, non deve limitarsi

7.

ad approvare il lavoro del Gruppo quadripartito ma deve attivamente contribuirvi con un continuo scambio di informazioni e di opinioni.

La discussione verrà ripresa giovedì 27 p.v.

I Ministeri in indirizzo avranno modo di esaminare in dettaglio i documenti che ho già inviate con il telesspresso citato. Il punto principale che si impone al nostro, essa me è, a mio parere, quella della estensione e della tempestività delle misure di mobilitazione che dovrebbero essere prese da tutti i Paesi NATO. E' questo veramente il punto centrale in discussione poiché - se è certo che i sovietici capiscono il linguaggio della forza - è altrettanto vitale che le nostre necessarie reazioni siano tali da non precipitare una crisi. Attiro comunque l'attenzione di co desti Ministeri sul paragrafo 7 b) e c) del documento PO-62-593 nonché sui punti 1 e 6 del documento ~~SON~~-479/68 in cui è ripetuto il concetto che soltanto misure di allarme - cioè praticamente di mobilitazione almeno parziale - da parte di tutti i Paesi NATO potranno convincere i sovietici che le operazioni tripartite sono una prova della determinazione dell'Alleanza di far fronte alle minacce dei sovietici.

Per i motivi che ho sopra esposto, il Consiglio dovrebbe prendere quanto prima una decisione sui documenti che gli sono stati sottoposti. Sarà pertanto grato per le istruzioni che mi potranno essere tempestivamente inviate per la seduta di giovedì 27 e rilevo a tale proposito che la natura e l'urgenza del problema in discussione richiedono che la nostra posizione sia definitiva con la necessaria chiarezza.

Robert McNamara